



2

NOTIZIE

quadrimestrale di orientamento e informazione al lavoro per le donne

Clio discute

L'orientamento scolastico e professionale in Italia
Le difficoltà nell'inserimento dei giovani nell'occupazione
La legislazione di sostegno all'occupazione femminile: l'attuazione, i limiti, le proposte
Lavori e ricerca di lavoro per i giovani diplomati
Tra chi orienta e chi è orientato. Esperienze e commenti
La legge regionale della Campania sull'orientamento

Clio racconta

Per le donne che vogliono inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro: "Orientamento Lavoro"
L'associazione "Donne & Sviluppo"
Laconf: il privilegio di lavorare
Storie: la giornata di Marinella

Clio informa

Una proposta di legge per l'occupazione femminile nel Mezzogiorno
I lavori del futuro: le previsioni Usa
Il programma di attività del Cpe
Il progetto donna del Cpe
L'Irrsae oggi in Campania
Un documento di "Orientamento Lavoro"
Il progetto network europeo Wit-Uept
Disposizioni attuative della LF 1988
Il mercato del lavoro nel Mezzogiorno: un'indagine del Senato

Clio commenta

Un convegno di Clio
Il XII Congresso mondiale di orientamento scolastico e professionale

Clio biblio

Schede bibliografiche

La legislazione di sostegno all'occupazione femminile: l'attuazione, i limiti, le proposte

Più che un intervento il mio vuole essere una denuncia. Intendo riferirmi alla scarsa produzione legislativa, a livello regionale, in tema di orientamento e formazione professionale.

Il tema viene, infatti, appena sfiorato dalla legge n.9 del 21 gennaio 1985 e dalle successive, la n.18/85 (sull'istituzione dei centri pilota) e dalla n. 10 dell'86 (sull'osservatorio regionale del mercato del lavoro).

La legge n.9/85 -peraltro dichiarata "urgente" all'art.10 ai sensi dell'art.127 cost.- prevedeva la istituzione di ben 62 centri di orientamento professionale. Ad oggi nessuno è operante.

Per completare il panorama delle inattività si aggiunge la legge regionale del 25 marzo 1987 che ha, solo formalmente, istituito la commissione regionale per la realizzazione della parità dei diritti e delle opportunità tra uomo e donna.

La istituzione di detta commissione è, come si diceva, solo formale in quanto fino ad oggi non ha ancora nulla al suo attivo.

Viene, a questo punto, da fare una riflessione sul termine "realizzazione" spesso usato nelle intitolazioni delle leggi; pare - ed è difficile averne smentita - che esso abbia assunto un valore puramente ornamentale ovvero sia indicativo di una semplice dichiarazione di intenti avendo perso il suo significato etimologico di "attuare", "rendere appartenente alla realtà", "mandare ad effetto".

Non è diverso o maggiormente incoraggiante il panorama legislativo a livello nazionale se si pensa, ad esempio, che il Comitato e la Commissione nazionale per la parità al più espletano funzione consultiva.

La verità è che siamo ancora a livello di mera teorizzazione di sani principi che poi non trovano concreto riscontro nella fase di attuazione.

Analogo fenomeno di atarassia è riscontrabile rispetto al tema delle "azioni positive", ovvero di quelle strategie di interventi per il recupero e la valorizzazione professionale della manodopera femminile.

Al momento, le azioni positive non trovano ancora riscontro in una legge che ne definisca la operatività; manca infatti un quadro giuridico che ne delimiti i contenuti e l'ambito di applicazione.

Per la verità si discute poco di "azioni positive" anche nei luoghi che sarebbero destinati a promuovere la discussione e l'approvazione alla Camera in tempi ragionevoli. Eppure, le azioni positive esistono già da tempo; già, infatti se ne parlava in una direttiva Cee del 1978 ed in altre successive.

Negli ultimi contratti collettivi nazionali di lavoro, invece, ne ritroviamo solo un cenno che viene fatto attraverso la previsione della istituzione di una commissione paritetica per la ricerca e lo studio della legislazione in materia di azioni positive (vedi, ad esempio, gli ultimi Ccnl per aziende metalmeccaniche pubbliche e private).

E' facilmente intuibile che restare nell'ambito dello studio e della ricerca è sintomatico di una totale mancanza di volontà di attuare delle strategie che, dopo una veloce fase di individuazione, potrebbero al contrario essere immediatamente realizzate.

Si rivela decisivo il ruolo del sindacato che potrebbe nelle singole piattaforme dei futuri contratti integrativi aziendali introdurre dei punti di maggiore concretezza.

Da ultimo, è auspicabile - per arginare quello ignobile mercato che sono diventati i contratti di formazione lavoro - la emanazione di una legge regionale che, sulla base di determinati presupposti, preveda le regole per la conversione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, intervenendo con maggiore incisività su quei punti della l. n. 863/84 che, già in nuce, contengono la detta previsione.

Per ritornare alle azioni positive, sarebbe opportuno sollecitare il dibattito sulla citata proposta di legge e spingere la relativa approvazione in tempi brevi anche tenendo conto del fatto che la 1.903/77, più nota come legge di parità, non consente assolutamente il passaggio dalla parità alle pari opportunità.

L'associazione "Donne & sviluppo"

Donna e sviluppo è un'associazione di donne imprenditrici, professioniste, intellettuali e sindacaliste che mettono la propria competenza ed esperienza a disposizione di tutte quelle donne che intendono avviare un'attività "in proprio": una impresa, un laboratorio artigianale, un negozio, uno studio professionale o qualsiasi altra attività economica autonoma.

E' una rete di donne e di imprese "create e/o dirette" da donne che intendono dedicare parte del proprio tempo e del proprio lavoro alle altre donne.

E' una struttura di servizio allo sviluppo della risorsa donna come lavoratrice, come imprenditrice, come dirigente di azienda.

Ha lo scopo di promuovere e supportare lo sviluppo locale in aree nazionali ed extranazionali caratterizzate da particolari condizioni di squilibrio economico e sociale, traducendo in progetti concreti le idee e le proposte delle donne sui fattori e le qualità dello sviluppo.

Vuole sensibilizzare, incoraggiare e supportare tecnicamente le donne all'azione di "Intraprendere", favorendo il riconoscimento del ruolo economico della donna nella società.

Intende contribuire alla qualificazione della presenza delle donne nella società civile e nel mondo produttivo e professionale di tali aree, accrescendone la capacità di autodeterminazione in campo lavorativo e professionale ed in ruoli di gestione diretta di attività economica.

Ha lo scopo di valorizzare i ruoli considerati femminili in quanto di supporto al lavoro ed alla vita altrui favorendo l'acquisizione di capacità di "gestione" delle tecnologie dell'informazione.

Ha in progetto la realizzazione di un incubatore per le imprese di donne dell'area napoletana e collabora alla realizzazione del programma Cometti/Cee per l'aggiornamento e la specializzazione "tecnologica" delle donne.

(M. Pia Ponticelli)